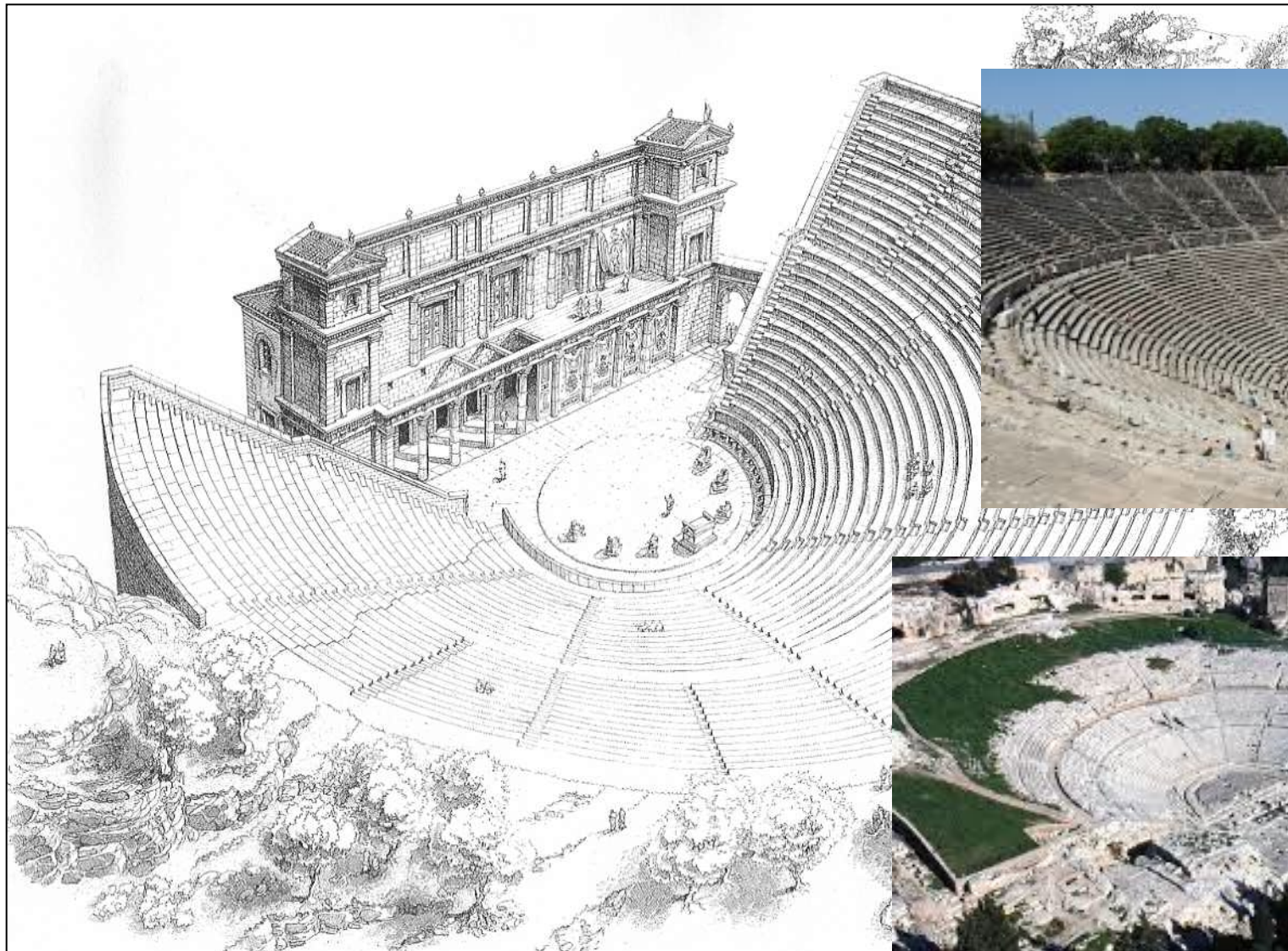


Lezione 2. I teatri in Grecia



Due premesse

“La distinzione fra teatro greco e teatro romano come la usiamo tuttora, risale a Vitruvio, ma essa è astorica in quanto contrappone due momenti storici di uno **sviluppo storico-monumentale che fu invece unitario**”.

“Il teatro si compone di tre elementi base: una parte riservata agli spettatori, una parte destinata alla rappresentazione, un luogo coperto per la preparazione degli attori, ma **nessuno di questi elementi deve necessariamente avere una struttura architettonica**, perché gli spettatori possono accomodarsi su un pendio naturale, la rappresentazione avvenire in qualsiasi spazio piano, la scena essere una struttura effimera, una tenda come dice il nome stesso”.

H. P. Isler, L'architettura teatrale antica, in Teatri greci e romani alle origini del linguaggio rappresentato, a cura di P. Ciancio Rossetto, G. Pisani Sartorio, I-III, Roma 1994, pp. 86—124.

Fonti per la conoscenza del teatro greco (inteso come edificio):

- le **fonti letterarie** (il capitolo 7 del libro V del *De Architectura* di Vitruvio - età augustea - e quelli 13-19 del libro IV dell'*Onomasticon* di Polluce - II secolo d.C. -, oltre alle sporadiche testimonianze degli scrittori, per lo più poeti tragici e comici);
- i **testi epigrafici** (come quelli che indicavano i posti a sedere per particolari categorie di cittadini);
- i **resti archeologici** conservati: le fasi arcaiche sono le più difficili da leggere per le trasformazioni subite dalle strutture originarie a causa delle sovracostruzioni. Per lo più tali fasi restano del tutto oscure, per cui è difficile capire la nascita e l'organizzazione planimetrica e strutturale dei primi teatri.

Problema delle origini

Il teatro come forma d'arte drammatica nasce nel VI secolo a.C. in Atene. Tuttavia, i testi letterari ci documentano primitive forme di spettacolo nelle quali il pubblico tendeva a **disporsi a cerchio** attorno ai *performers*.

Ad esempio nell'Odissea (VIII 256 ss.) si narra della preparazione ed esecuzione di una danza in onore di Ulisse da parte dei Feaci.

Ma su, voi che siete i migliori danzatori Feaci,
danzate, perché l'ospite racconti ai suoi cari,
tornato a casa, quanto siamo più bravi degli altri
nell'arte navale, e a correre, nella danza e nel canto. (...)
Tutti e nove si alzarono gli arbitri scelti
del popolo, che nelle gare preparavano bene ogni cosa,
spianarono un coro, allargarono bene il campo di gara.
S'accostò l'araldo recando la cetra sonora
a Demodoco, ed **egli avanzò fino al centro**. **L'attorniavano**
giovani nel primissimo fiore, esperti di danze:
scandirono coi piedi la danza divina. Ulisse
guardava il balenare dei piedi e stupiva nell'animo.

Storia

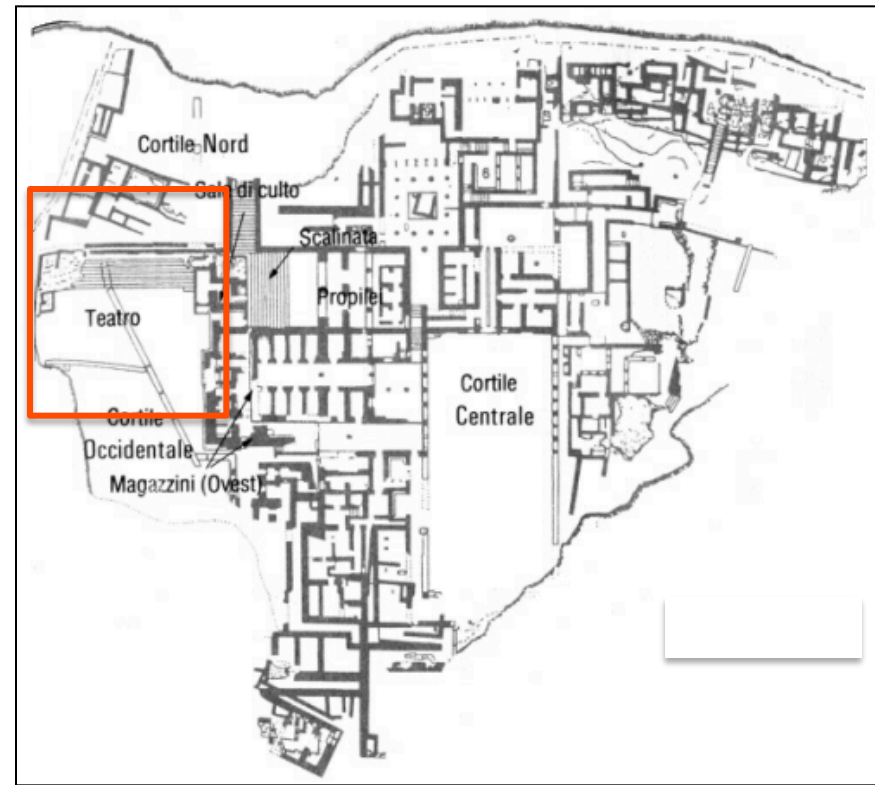
Problema delle origini

Il teatro (gr. θέατρον, derivato dal verbo θεάομαι "guardo, sono spettatore"; lat. *theatrum*) greco è in effetti nato nell'orchestra (ὀρχή "danza") attorno al quale si disponevano gli spettatori. Secondo Erodoto (Storie, I, 23) Arione di Metimna, un citarista di Corinto, nel VII secolo avrebbe inventato il **ditirambo**, una composizione poetica corale in onore di Dioniso, costituito da poesia, musica e danza, che veniva eseguita in circolo da cinquanta danzatori incoronati da ghirlande e che secondo Aristotele avrebbe dato origine alla stessa tragedia. L'esecuzione in circolo di tale danza avrebbe determinato una disposizione dello spazio attorno all'orchestra (e quindi destinato agli spettatori) di forma circolare. Ma accanto a questo **schema circolare (ionico-eolico)** il teatro delle origini poteva averne uno **quadrangolare** su influenza minoica.



Storia

Potrebbero in effetti essere letti come teatri alcuni spazi dei palazzi della **civiltà minoica** come il cortile occidentale del **palazzo di Festo** (XVI-XV a.C.) ove si osserva una serie di nove bassi gradini che finiscono su un muro di sostruzione del cortile superiore: si è supposto che lo spazio quadrangolare davanti fosse utilizzato per cerimonie religiose, danze sacre, taurocatapsie (salti acrobatici sopra tori: vedi affresco dal palazzo di Cnosso) e quindi costituisse uno spazio di carattere “pubblico”.



Storia

Di teatro, nel senso specifico di luogo destinato a rappresentazioni, si può parlare soltanto a partire dal **VI sec. a.C.**, dopo che Pisistrato, riorganizzate le Grandi Dionisie ad Atene, affidò a Tespi l'incarico di rappresentare una tragedia e di sistemare uno spazio adeguato in corrispondenza del tempio di Dioniso Eleuterio (situato alle pendici meridionali dell'acropoli), mentre la folla guardava dalle pendici della collina.

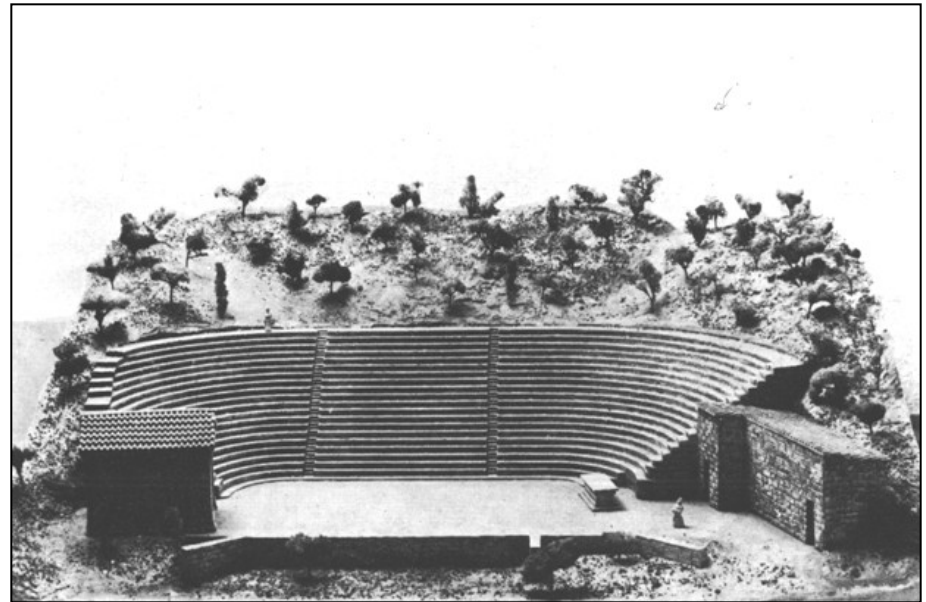
Di Tespi parlano Aristotele, che riferisce come egli organizzò e vinse il primo concorso drammatico in Atene nel 534 a.C., e Orazio (*Ars Poetica* 275-277), che racconta come egli si spostasse da una città all'altra dell'Attica con un carro su cui innalzava un palco ove recitavano attori e coro.



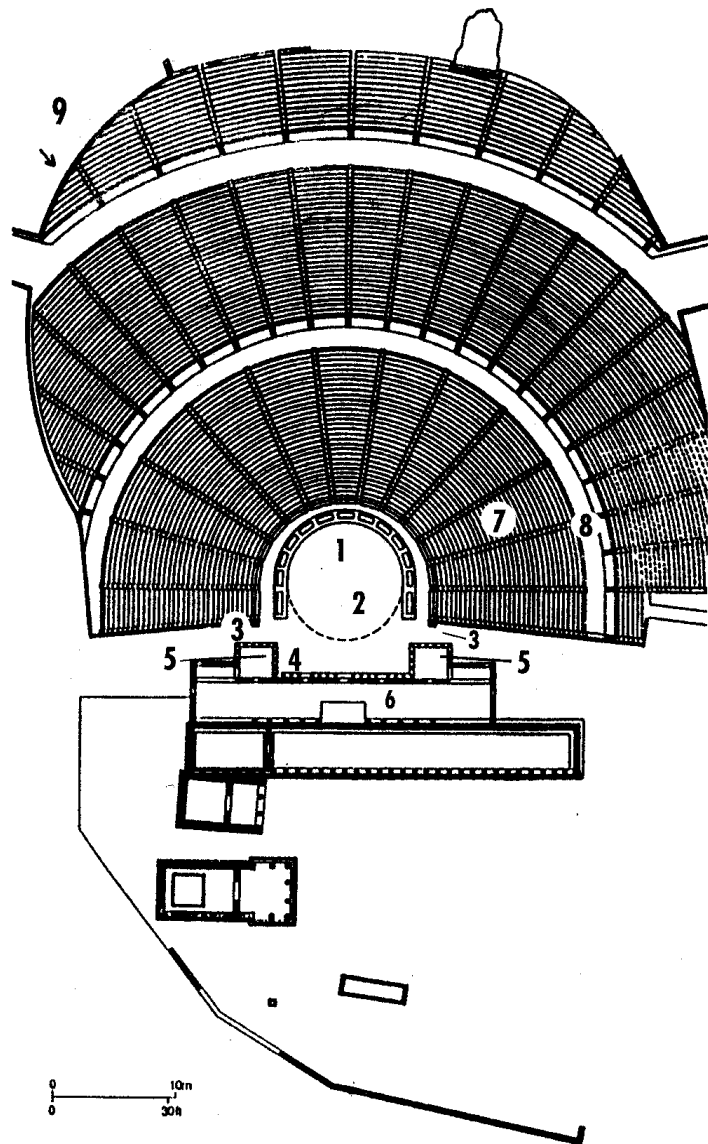
Il carro di Tespi, formella del campanile di Giotto a Firenze, Nino Pisano (1334-1336)

Storia

Secondo alcuni studiosi i primi teatri comparsi in Grecia nel **VI-V sec. a.C.** (prima a **Corinto** e **Argo**, poi ad **Atene**) avrebbero avuto **morfologia rettilinea**: inizialmente caratterizzati da strutture temporanee in materiali deperibili, essi sarebbero stati ubicati presso terreni in pendenza riadattati per gli spettatori. Di tali edifici arcaici però non sopravvivono resti strutturali significativi. Il teatro più antico sopravvissuto, quello di Torico in Attica (tardo VI sec. a.C.), presenta una cavea a pianta ellissoidale: **le gradinate ad andamento rettilineo di origine cretese sembra qui fusa con la pianta circolare del coro ionico-eolico.**



Il teatro di Torico secondo la ricostruzione di Chr. Von Scheckel



1. ὀρχήστρα
2. θυμέλη τοῦ Διονύσου
3. πάροδοι
4. προσκήνιον
5. παρασκήνια
6. σκηνή
7. κερκίδες
8. διάζωμα
9. κοῖλον

A partire dal **V-IV sec. a.C.** si andò elaborando una morfologia **curvilinea**, che in un primo tempo convisse con gli edifici arcaici, ma presto si impose definitivamente. Sembra che l'“invenzione” (**vedi slide successiva**) vada attribuita a ad Atene, dove agli inizi del IV sec. il primo teatro di Dioniso venne sostituito con uno curvilineo (che si conserva ancor oggi nelle linee essenziali).

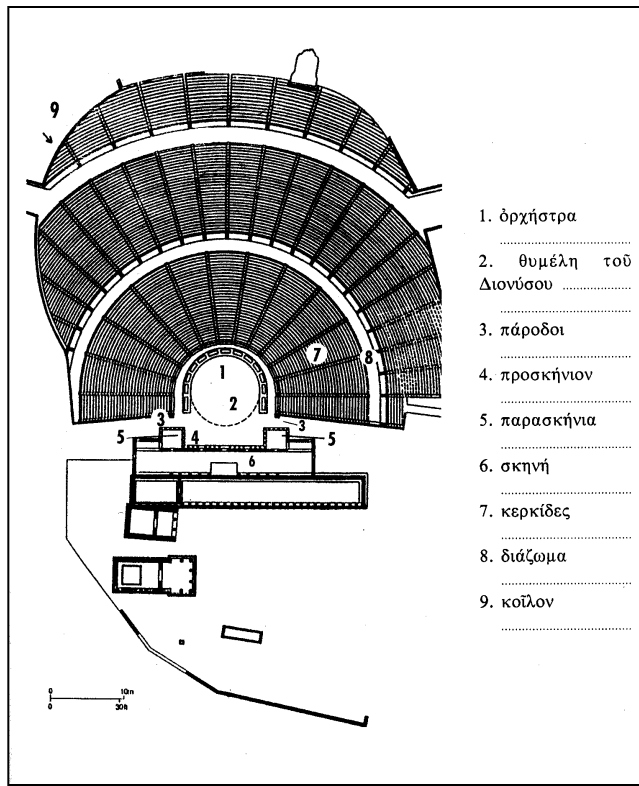


Storia

I teatri di **V-IV secolo** (classici) avevano un'orchestra circolare e una cavea che oltrepassava il semicerchio. E' possibile che la pianta circolare che sostituì quella rettilinea non si sia sviluppata gradualmente, ma che sia stata un'invenzione realizzata da un determinato architetto per un determinato monumento.

I vantaggi erano:

- una visione sull'orchestra ugualmente buona per tutti gli spettatori (evidentemente l'azione avveniva ancora qui e non su un palcoscenico);
- una buona acustica.



Gli svantaggi erano:

- non era sufficiente scegliere un pendio naturale e adattarlo all'uso, ma diventava necessario costruire ali laterali per la cavea, riportando terreno e contenendolo con muri di sostegno (i problemi tecnici di questo genere di costruzione vennero risolti, come vedremo, solo in età romana con l'invenzione dell'*opus caementicium*);
- era richiesto un maggior impegno finanziario.

Storia

I teatri di **V-IV secolo** erano usati per le rappresentazioni sceniche, riunioni collettive di grande valenza civile e morale (come si è detto nella **lezione 1**), momenti di aggregazione, scambio, recupero e trasmissione dei valori etici fondanti l'identità civica. Proprio per tale stretta connessione con il sistema culturale greco, il teatro è uno dei tipi edilizi che si conformano più velocemente alle esigenze della specifica funzione e che più velocemente e capillarmente si diffondono nel mondo greco.

In connessione con i santuari e in particolare con quelli panellenici (Istmia, Nemea e **Delfi vedi slide apposita**), ove venivano ospitati gli agoni scenici che costituivano parte integrante delle **feste religiose**, i teatri hanno spesso anche una diretta relazione con l'*agorà* (Mantineia) o con altre costruzioni di valore civile, con ogni probabilità perché potevano essere utilizzati **anche in occasioni pubbliche di carattere politico**. Le fonti letterarie dimostrano tale polifunzionalità: ad es. nel III sec. a.C. Arato, stratego della Lega Achea, tiene discorsi ai Corinzi nel loro teatro (Plutarco, *Arato*, 23,1) o ancora si incontra con Filippo V di Macedonia a Messene nel 215-214 a.C. (*Ibidem*, 50, 3).

Nel IV secolo nei teatri greci appare in pieno sviluppo il fenomeno dell'**evergetismo** : legare il proprio nome a un edificio tanto significativo procurava un sicuro ritorno di immagine e una probabile carriera politica a chi vi investiva denaro personale.

Storia

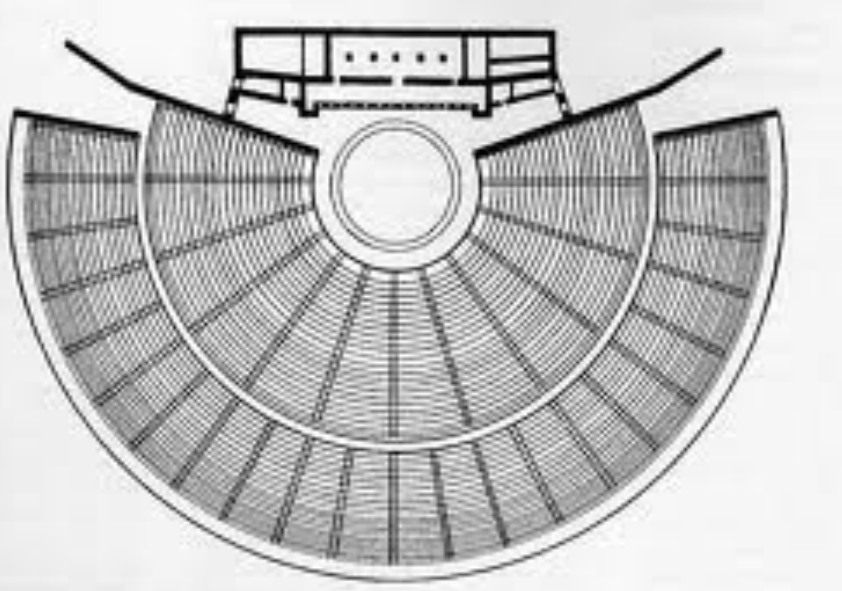
Se nel IV sec. a.C. si ha un notevole incremento nella costruzione di teatri, nel **III a.C.** il profondo cambiamento politico che aveva preso il via con le imprese di Alessandro Magno e le conseguenti difficoltà delle città greche di mantenere l'indipendenza rispetto all'ingerenza dei regni ellenistici, ma anche le devastanti lotte interne fra loro comportarono una decisa riduzione nella costruzione e nel restauro degli edifici teatrali. In quest'epoca si osservano alcuni **cambiamenti nello schema planimetrico** (vedi slide sulle planimetrie).

Il rallentamento edilizio continuò anche nel **II-I sec. a.C.** che rappresentano il momento di trasformazione della Grecia in Grecia romana (a partire dal 146 a.C.: presa di Corinto e costituzione della provincia *Macedonia et Achaia*. Lo statuto imposto da Roma alle singole città non è del tutto chiaro per carenza di fonti: molte *poleis* dovettero rimanere *liberae*, ma legate da *foedera* militari con Roma, altre dalla fine del I sec. a.C. vennero riorganizzate in *coloniae* e divennero strumento di diffusione della cultura latina).

Solo con l'**età augustea** iniziò la traduzione del teatro greco in chiave romana: nelle *coloniae* (quali Corinto e Patrasso) si attuò una radicale sostituzione degli edifici preesistenti con i nuovi; nelle città libere convivsero la tradizione architettonica locale e l'innovazione di matrice latina, mediante il riadattamento dei teatri greci in romani.

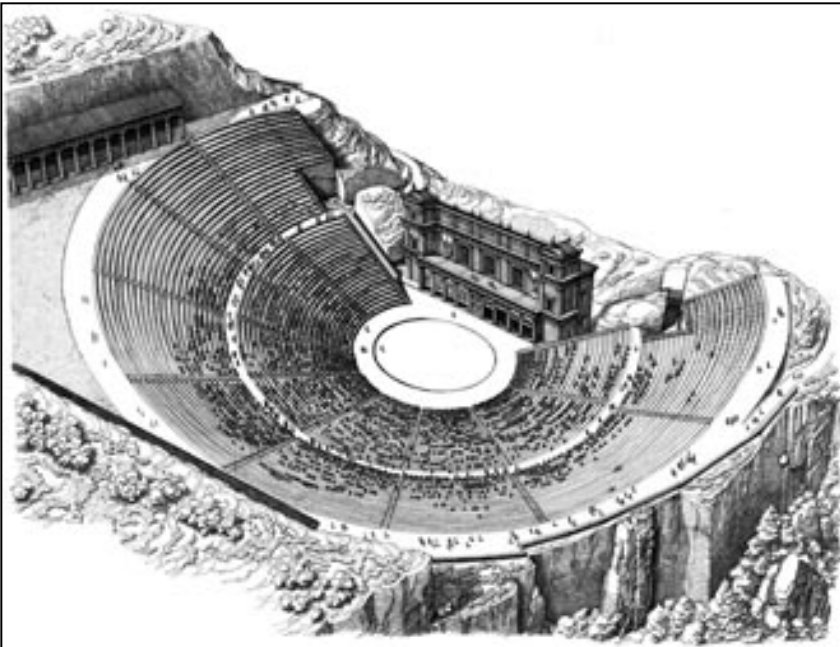
Parti strutturali del teatro greco

- *theatron* (θέατρον, *theatrum*), detto anche ***koilon*** (κοῖλον, *cavea*), formato dai sedili destinati agli spettatori;
- ***orchestra*** (ὀρχήστρα, *orchestra*) ove prendeva posto il coro;
- ***scena*** (σκηνή, *scaena*), edificio allungato;
- ingressi laterali (***parodoi***).



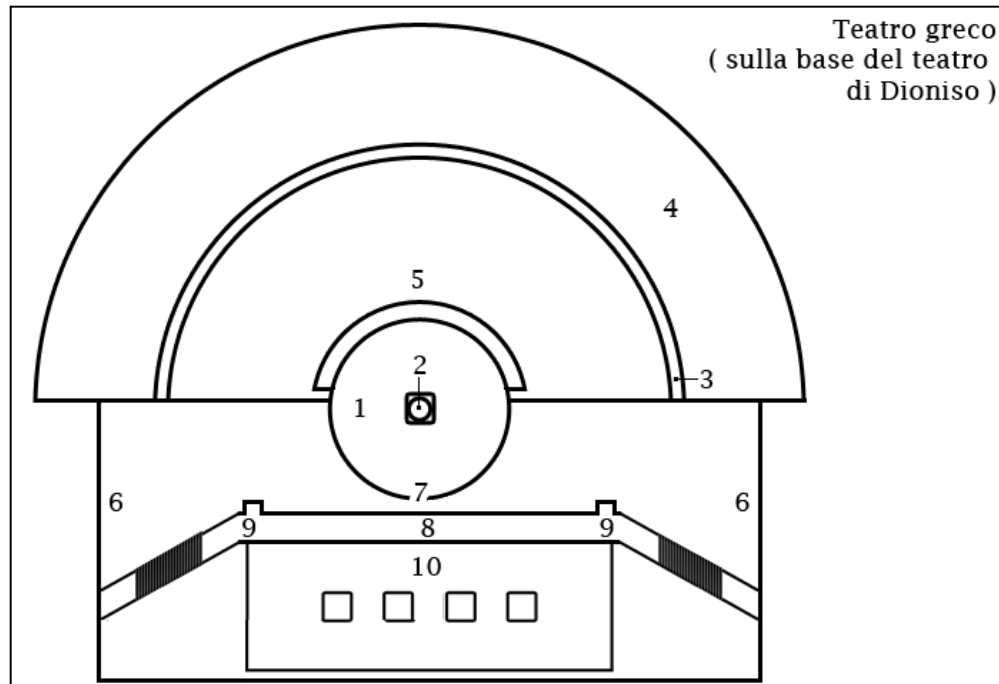
La cavea

La cavea era in genere costruita scavando o adattando un pendio naturale. Era divisa verticalmente in **kerkides** (κερκίδες, *cunei*) da scalette che s'irradiavano dal basso in alto e servivano per l'afflusso e il deflusso degli spettatori, e orizzontalmente in due o tre settori da **diazomata** (διαζώματα, *praecinctiones*), cioè corridoi. Il numero delle *kerkides* variava e così quello delle file dei sedili. I sedili della prima fila, con spalliera e braccioli, formavano la cosiddetta **proedria** e presentavano sovente iscrizioni indicanti il nome dell'autorità religiosa o politica cui erano destinati.



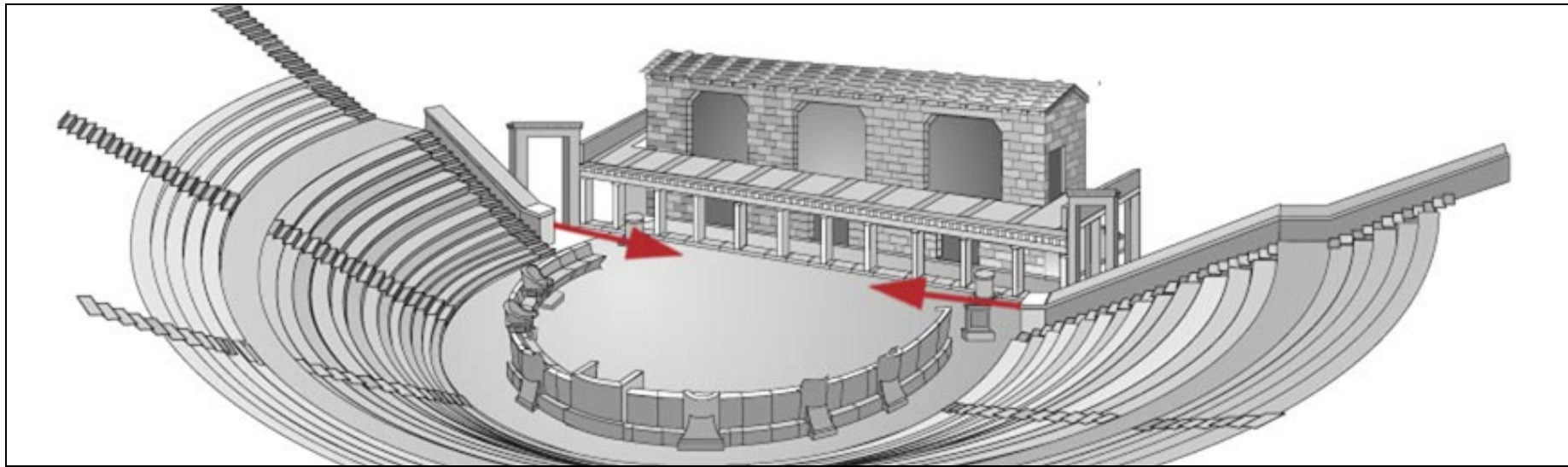
L'orchestra (da ὄρχη "danza") (1)

Era lo spazio destinato al coro. Nei teatri greci più antichi, come si è detto, era di forma dapprima trapezoidale o poligonale, poi circolare circondata per poco più della metà dal perimetro dalla cavea. Probabilmente all'inizio in terra battuta, successivamente fu lastricata e dotata di un canale coperto di lastre (*euripo*) che correva tutt'attorno per permettere all'acqua della cavea di defluire e di una θυμέλη / ara di Dioniso (2), che serviva sia per offerte sia come punto di riferimento per i movimenti del coro.



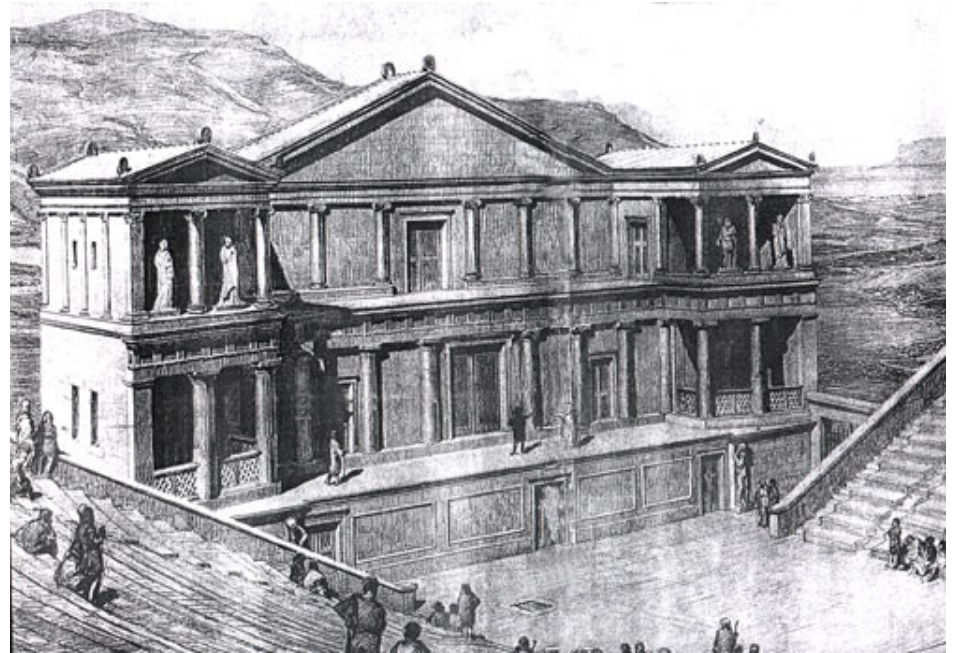
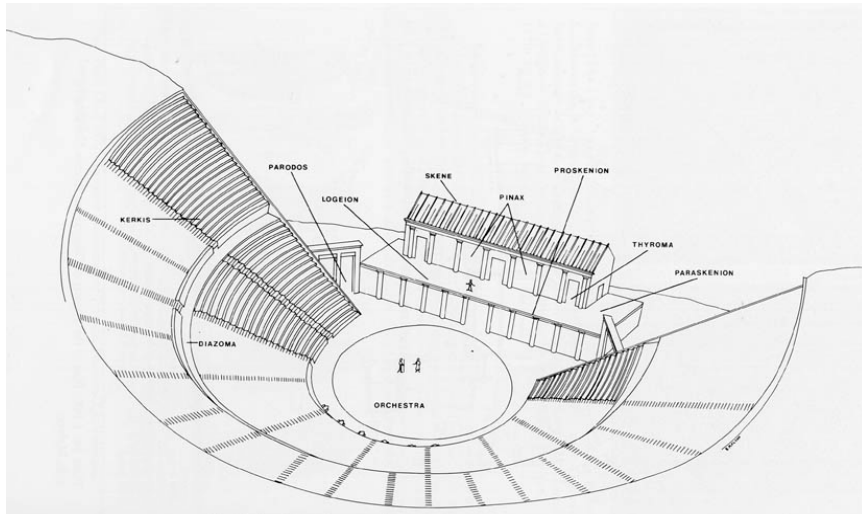
Ai lati dell'orchestra erano due entrate (*parodoi*) poste tra le testate della cavea e la scena: esse servivano sia per gli spettatori sia per gli attori e per il coro. Per convenzione, la *parodos* occidentale conduceva al mare o in campagna, funzione che era invece riservata alla *parodos* orientale la cui direzione era l'acropoli. In tal modo, a seconda di dove si dirigessero coro o personaggi, si poteva presumere dove essi stessero andando o da dove provenissero.

A partire dall'età ellenistica (III a.C.) vennero introdotte porte di chiusura.



La scena

Nel suo significato originale significa "tenda" e indica una costruzione improvvisata. In età classica si definì come un palco sopraelevato rispetto all'orchestra (*logheion*), ove recitavano gli attori e un edificio retrostante (ove si aprivano tre porte) che costituiva il fondale scenico e veniva usato anche come deposito di costumi e scenari. Essa dovette essere lignea almeno fino al V-metà IV secolo a.C. e poi col tempo andò assumendo sempre più un valore decorativo, raggiungendo una notevole importanza in età ellenistica quando la fronte scenica si movimentava con nicchie, portici, colonne o semicolonne.

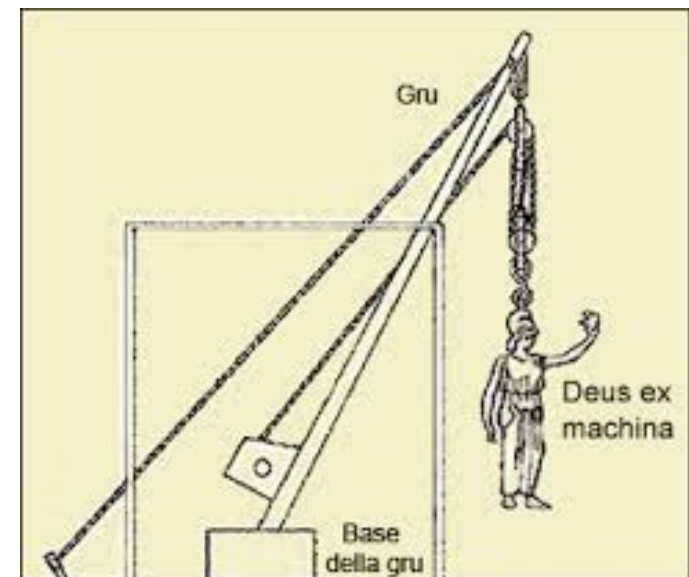
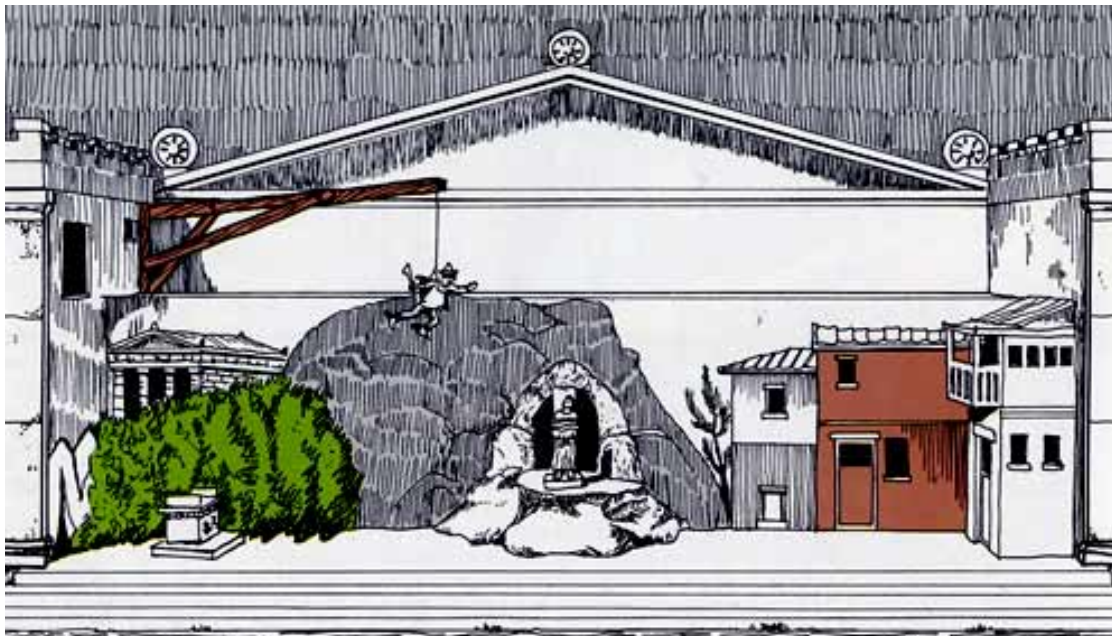


Disegno di H. Wirsing (1925): Ricostruzione dell'edificio scenico del teatro di Segesta.

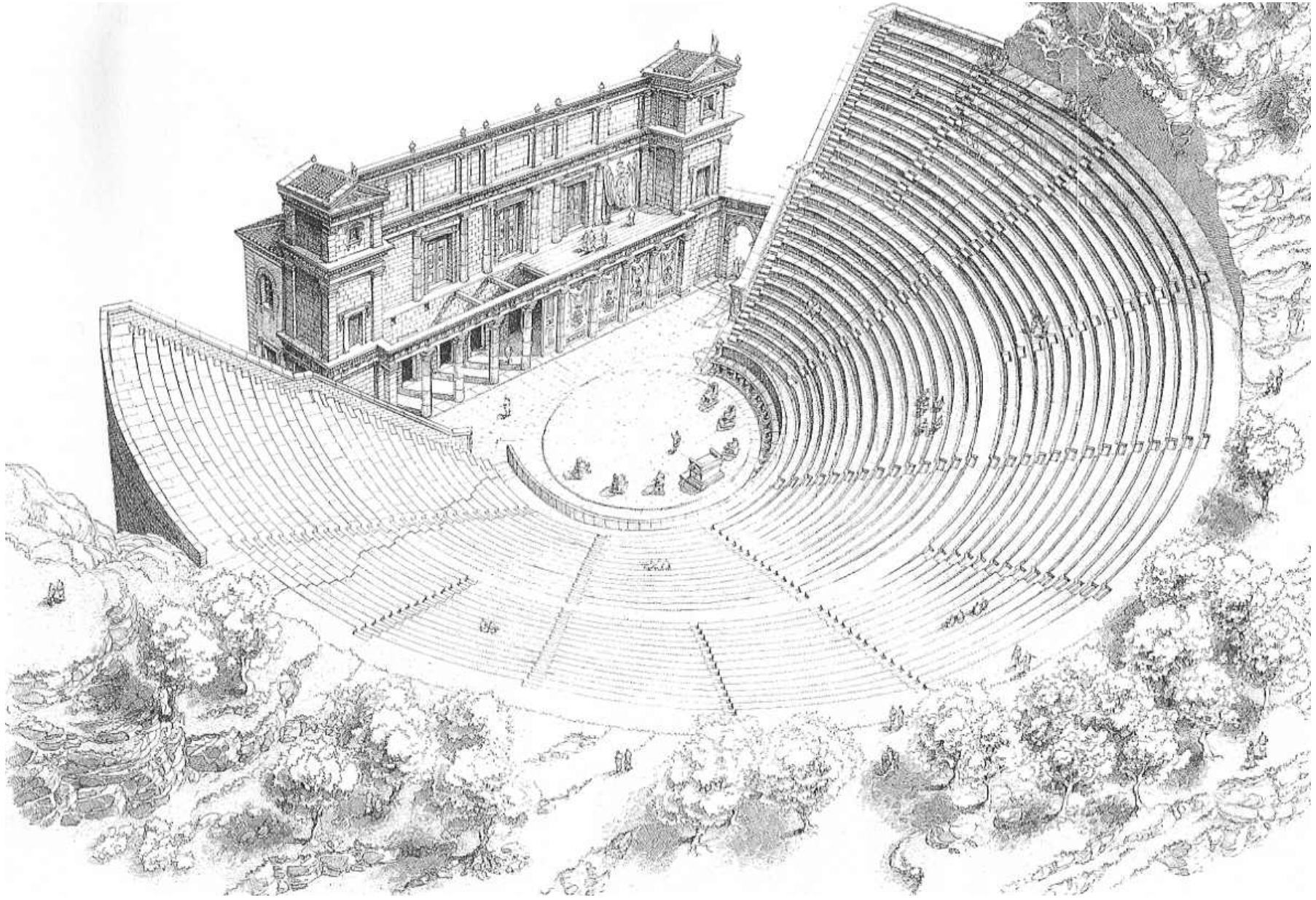
Dalla lettura delle tragedie e commedie si evince che dovevano esistere **macchine teatrali** piuttosto sofisticate (nelle quali i Greci utilizzavano le loro tecniche marinare: pali, corde, rulli, teli avvolgibili, pulegge) usate per effetti spettacolari, come, per esempio, una sorta di gru azionata da funi e argani per far volare calare dall'alto una divinità (*deus ex machina*).

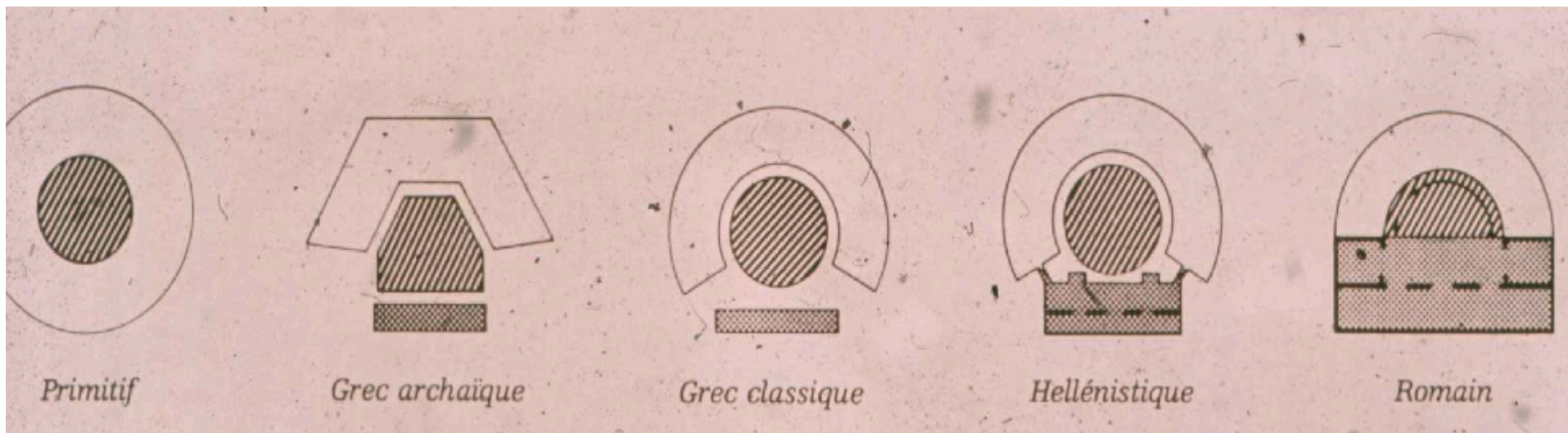
Per le apparizioni di fantasmi o delle ombre dei morti si ricorreva a botole poste nell'orchestra, cui si accedeva tramite un passaggio sotterraneo (le scale di Caronte).

Sempre dalle fonti letterarie si ricostruisce che venivano utilizzate anche macchine per effetti sonori (vento, temporali, tempeste marine) e visivi (lampi, fuochi d'artificio, fiamme).



Caratteristiche in sintesi del teatro greco: appoggio a un pendio; orchestra circolare; fronte scena più basso delle gradinate; accessi laterali scoperti.

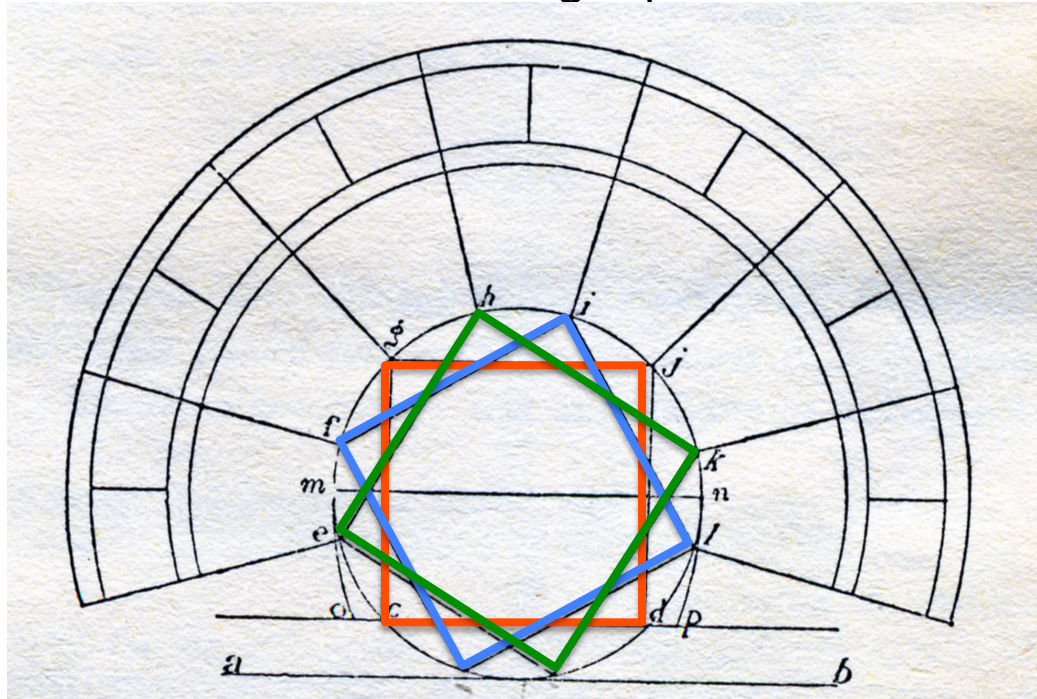




Schema delle trasformazioni planimetriche dei teatri antichi

Una rassegna delle fonti: letterarie...

Vitruvio (V, 8). Nel teatro greco la circonferenza di base che delimita l'orchestra ha inscritti 3 quadrati; il lato del quadrato che taglia la circonferenza più vicino alla scena designa il limite del proscenio (**vedi lato c-d**). Da qui si traccia una parallela e si prolunga fino a toccare la circonferenza esterna: questa segna il fronte della scena (**a-b**) ... Il teatro greco ha un'orchestra grande e una scena più arretrata e un palcoscenico più stretto ... In Grecia gli attori tragici e comici agiscono sulla scena, ma altri artisti operano nell'orchestra ... L'altezza del palcoscenico non deve essere inferiore ai 10 piedi né superiore ai 12. Le gradinate delle scale fra i cunei siano orientate verso gli angoli dei quadrati fino alla prima precinzione, di lì in su si pongano in mezzo altre in modo che a ogni precinzione si raddoppia il numero delle scalinate.



Si può osservare che Vitruvio si **riferisce al** teatro ellenistico e ignora l'esistenza di teatri con il cerchio completo dell'orchestra, come Epidauro, oltre ai teatri arcaici. Solo Priene corrisponde esattamente a queste norme architettoniche, che non si osservano invece nella maggior parte degli edifici noti, in quanto la fronte della scena risulta arretrata rispetto alla circonferenza perfetta formata dall'orchestra, e non tangente ad essa come prescrive Vitruvio.



Il teatro di Priene (IV sec. ma con molti rimaneggiamenti successivi fino all'età romana). Della fase originaria si conservano la cavea con proedria caratterizzata da veri e propri troni monumentali. Nel II sec. fu eretta una scena in pietra con pilastrini che sorreggevano il palcoscenico dall'altezza di 2,5 metri. In età romana la scena fu elevata e abbellita.

... epigrafiche

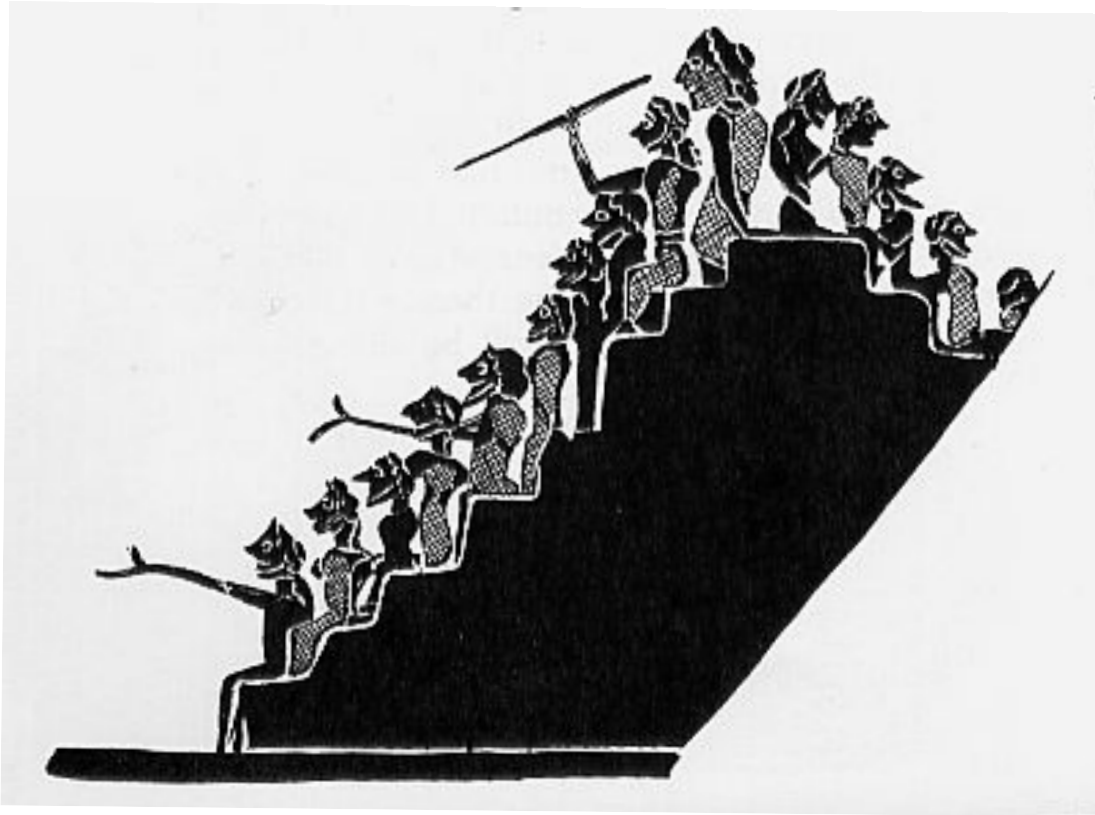
Si conoscono numerose iscrizioni pertinenti alle prime file di gradini più vicine all'orchestra: si tratta di blocchi spesso decontestualizzati, non lavorati posteriormente e superiormente perché destinati e a essere inseriti nelle gradinate.

Le iscrizioni più antiche sono state rinvenute nel teatro di Dioniso ad Atene e sono databili all'ultimo venticinquennio del V sec. a.C.: riservano i posti agli inservienti del consiglio e agli araldi. Epigrafi analoghe, incise per riservare i posti a particolari categorie di cittadini o alle diverse tribù, si trovano in molti teatri, quali quelli di Milo, Focea, Maronea, Siracusa e Taormina. I nomi sono qualche volta al nominativo, quasi sempre al genitivo e una sola volta preceduti dal termine *topos*. L'indicazione al genitivo è seguita da sigle, spesso due lettere/numeri, che potrebbero indicare rispettivamente la fila e il numero corrispondente al posto a sedere: con il genitivo sembra dunque che si individui il settore riservato a un determinato gruppo sociale/personaggio, la prima lettera/numero rinvierebbe alla fila, la seconda al sedile .



Blocco lapideo del teatro di Taormina con l'iscrizione $\phi\iota\lambda\iota\sigma\tau\omicron\upsilon\varsigma \Delta\beta$

... iconografiche

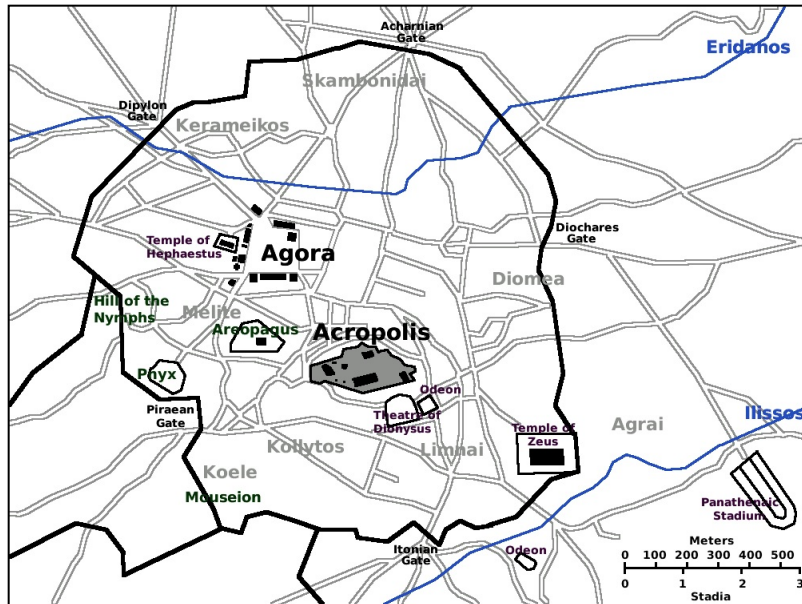


Vaso del ceramista Sofilo VI sec. a.C.



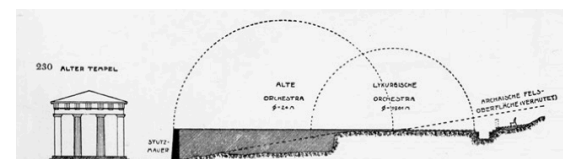
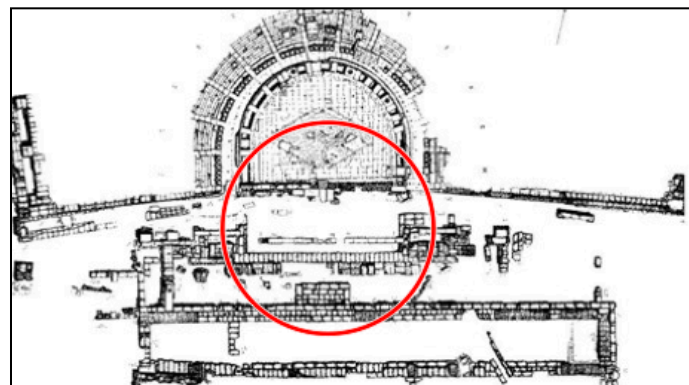
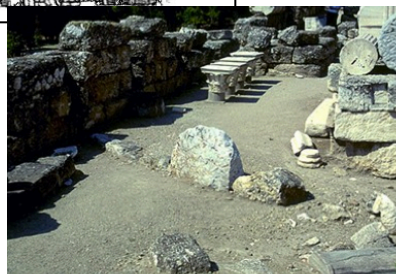
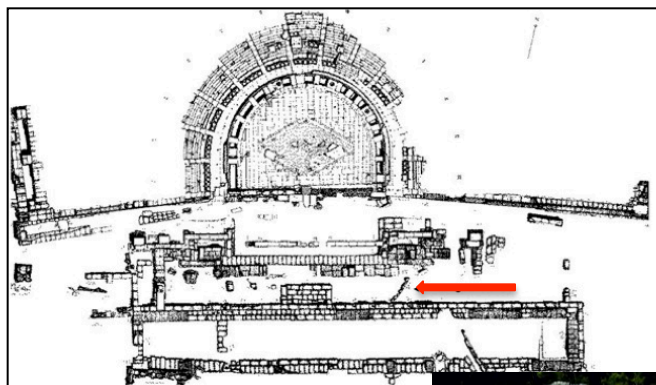
Ifigenia in Tauride
di Euripide.
Cratere al Louvre

... **fonti archeologiche:** alcuni teatri si possono assumere come forme compiute e paradigmatiche dell'evoluzione architettonica per l'età classica, *in primis* il **teatro di Dioniso in Atene**. Il teatro fu costruito all'interno del santuario di Dioniso Eleuterio (pendici meridionali dell'acropoli) forse nella seconda metà del VI sec. a.C. L'area è stata oggetto di scavi accurati fra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento ad opera di archeologi tedeschi (Dörpfeld e Fiechter) che riportarono alla luce le rovine tuttora visibili.



Le rovine del teatro di Dioniso oggi, corrispondenti alla fase di II sec. d.C. Sullo sfondo a destra si notano i resti del piccolo tempio di Dioniso preesistenti al teatro (freccia rossa) e quelli di un altro tempio sempre di Dioniso ma più recente (freccia verde).

Per capire l'aspetto originario del teatro si scavò sotto le strutture romane ed ellenistiche, ma si trovarono poche tracce delle fasi originarie, in particolare 6 pietre, site a circa un metro di profondità, che erano disposte secondo una linea curva tale da disegnare un arco appartenente a un cerchio assai ampio (vedi freccia rossa). Il Dörpfeld ipotizzò che si trattasse dei resti di un grande muro di sostegno costruito per delimitare e sostenere una vasta spianata circolare realizzata con terreno di riporto che sarebbe stata l'orchestra originaria del teatro ateniese, molto ampia (20-25 metri). Secondo tale ipotesi l'orchestra si sarebbe estesa anche sotto l'edificio scenico più tardo, facendo pensare che in origine la scena non ci fosse o fosse in materiale deperibile e molto semplice. Inoltre tale orchestra di prima fase sarebbe stata disposta più avanti rispetto alle orchestre successive, più arretrate.

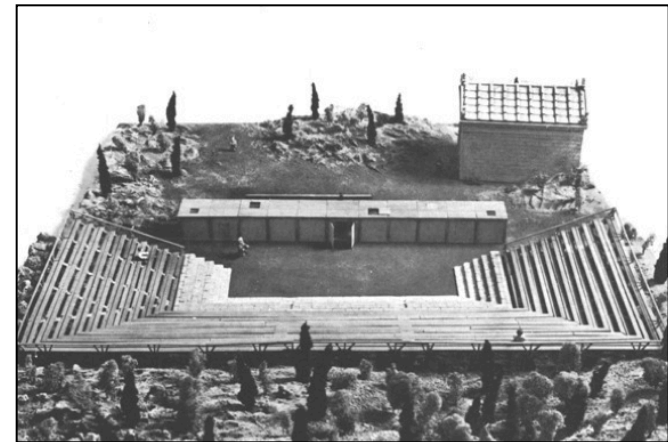
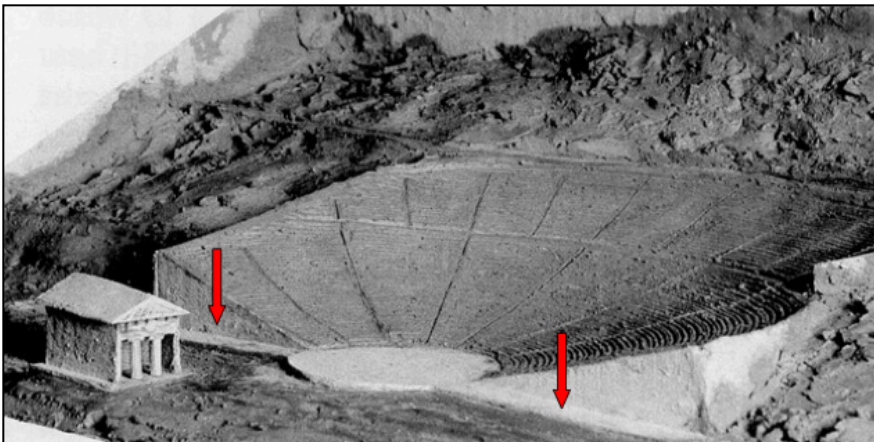


In nero il muro di sostegno, in grigio il riporto che formava l'orchestra arcaica; i cerchi evidenziano la posizione dell'orchestra arcaica e di quella più tarda

Non tutti gli studiosi concordano però con tale ipotesi. Alcuni, fra cui Carlo Anti e più recentemente il tedesco Pöhlmann sono convinti che l'orchestra originaria del teatro di Dioniso fosse di forma rettangolare allungata o trapezoidale, come negli spazi teatrali minoici e nel poco lontano teatro di Torico, già citati.

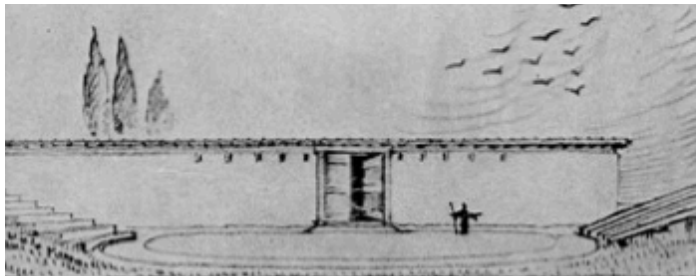


La pianta evidenzia in nero la parte più antica del teatro di Torico (in Attica)



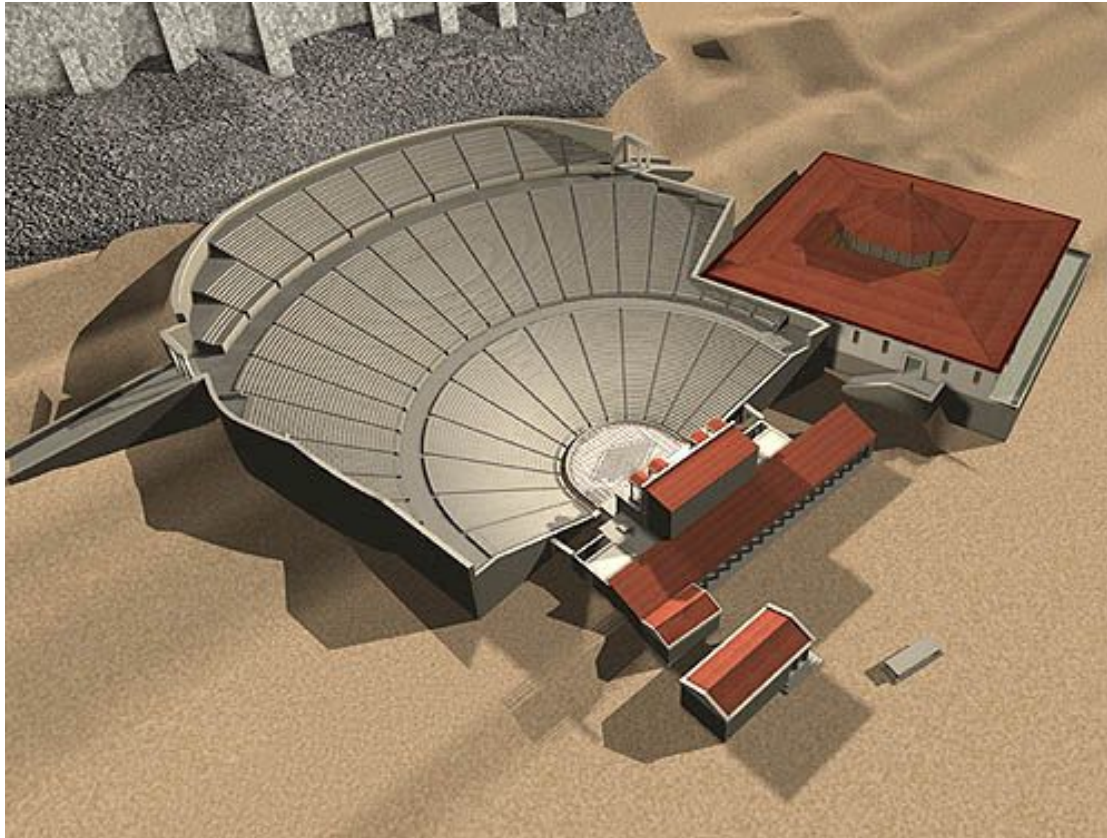
Ipotesi ricostruttive dell'originario teatro di Dioniso secondo le due ipotesi (le frecce rosse indicano le ipotetiche *parodoi*)

Secondo il Fiechter nel primo teatro di Atene mancava la **scena**. Questo troverebbe conferma nel fatto che alcuni drammi di Eschilo come i *Sette a Tebe* o le *Supplici* sembrano svolgersi all'aperto, senza bisogno della presenza di alcun edificio. Tuttavia, almeno a partire dall'*Orestea* di Eschilo, quasi tutte le tragedie presuppongono la presenza di una casa o tempio da cui i personaggi entrano ed escono e lo stesso vale per le commedie di Aristofane, per cui è evidente che in qualche momento del V sec. a.C. il teatro di Dioniso dovette dotarsi di un edificio scenico (*skené*). Su tale scena più antica lignea nel sec. IV (330 a. C. circa) s'impose una fondazione in calcare che sosteneva una scena marmorea dotata di palcoscenico rialzato rispetto all'orchestra. Infine la scena subì un riadattamento in età romana secondo le forme del teatro romano.



Ipotesi ricostruttive della scena di V a.C., IV-III a.C. e II d.C.

Del *koilon* originario sappiamo poco: esso doveva essere ligneo e presentare una proedria formata di banchi nella fila inferiore dei sedili, di cui si sono trovati avanzi nell'euripo più antico. Nel sec. IV a.C. il *koilon* venne realizzato in pietra, le sue ali rettificate, la proedria allontanata dai gradini della cavea mediante un largo passaggio; ma i troni oggi conservati sono del sec. I a.C., con numerose iscrizioni dei magistrati e sacerdoti che vi si sedevano.

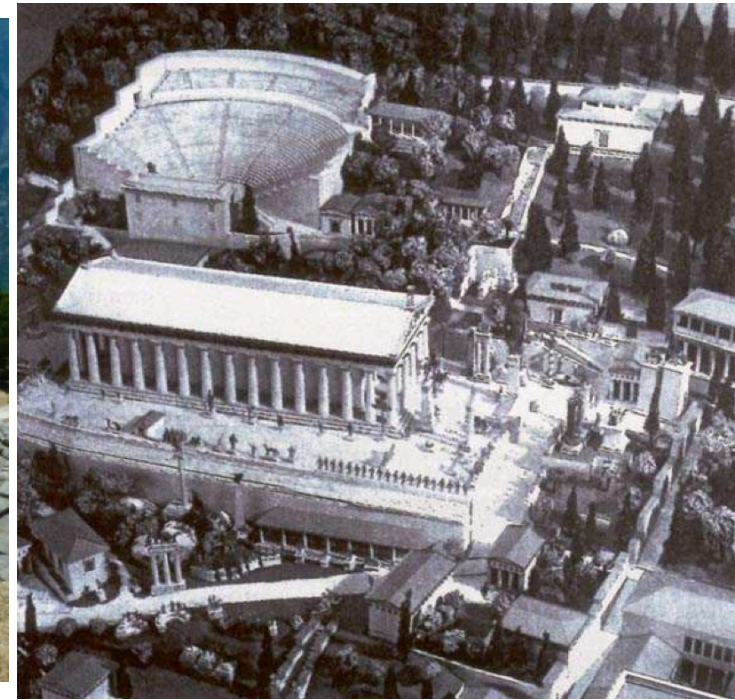


Uno dei teatri greci meglio conservati è quello di **Epidauro** nell'Argolide, costruito da Policleto il Giovane nel IV sec. a.C. all'interno di un grande santuario dedicato ad Esculapio. L'orchestra aveva forma circolare e la cavea era dotata di ben 55 file di sedili distribuite in due settori distinti, di cui quello superiore fu aggiunto in epoca più tarda.

L'edificio aveva un rapporto molto stretto con il paesaggio circostante: lo sguardo degli spettatori al di là dell'edificio scenico poteva spaziare sul santuario e fino ai monti lontani, nella piena luce del giorno in cui si svolgevano gli spettacoli.

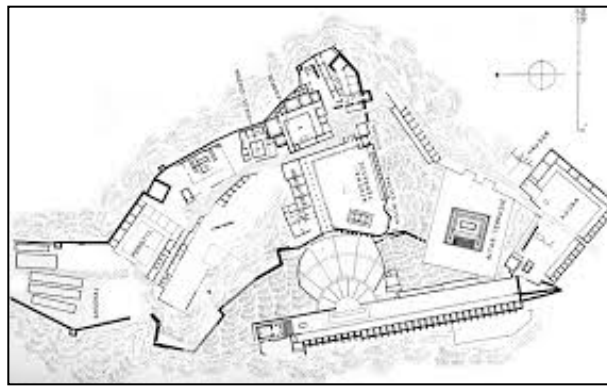


Teatro di **Delfi**: edificio costruito sulle pendici del Parnaso, nella parte alta del celebre santuario di Apollo, ove dagli inizi del VI sec. si svolgevano i Giochi Pitici (ogni 4 anni, con giochi atletici e competizioni sceniche). La forma e la struttura originarie del teatro (forse ligneo) sono sconosciute. Il primo teatro in pietra fu costruito nel IV secolo a.C. e più volte restaurato (quello attuale è il risultato del restauro voluto fra il 160 e il 159 a.C. da Eumene II di Pergamo).



A **Pergamo**, capitale del regno degli Attalidi, nel III sec. a.C. fu costruito un teatro con *koilon* molto ripido (quasi 50 m di dislivello) costituito da 68 file di sedili in gran parte scavati nella roccia, per un totale di 10.000 posti a sedere. La scena originaria era in pilastri lignei (di cui restano i pozzetti di alloggiamento in pietre ben connesse, dotati di copertura nel caso in cui la scena venisse smontata quando il teatro non era in funzione).

Nel sec. II a. C. la scena venne trasformata in marmo.



Magna Grecia. Le testimonianze letterarie datano il teatro di **Siracusa** nel sec. V a.C., dato che vi si rappresentarono le *Etnee* e i *Persiani* di Eschilo nel 476 a.C. La cavea aveva un diametro di 138,60 metri, uno dei più grandi del mondo greco, ed era in origine costituita da 67 ordini di gradini, per la maggior parte scavati nella roccia viva. L'edificio scenico è interamente scomparso e ne sono visibili solo i tagli realizzati nella roccia, riferibili a diverse fasi e di difficile lettura. La prima scena con parasceni molto sporgenti sarebbe dell'età di Gerone I (485-478 a.C.). All'età di Gerone II (265-216 a.C.) si data un rimaneggiamento della scena. Fu in questo periodo che le varie *kerkides* vennero designate con nomi della famiglia di Gerone II e di divinità, forse per facilitare l'accesso degli spettatori forniti di tessere. Importanti modifiche vennero poi apportate in epoca romana, quando la cavea assunse forma semicircolare.



Il teatro di **Taormina** per dimensioni è il secondo della Sicilia dopo quello di Siracusa.

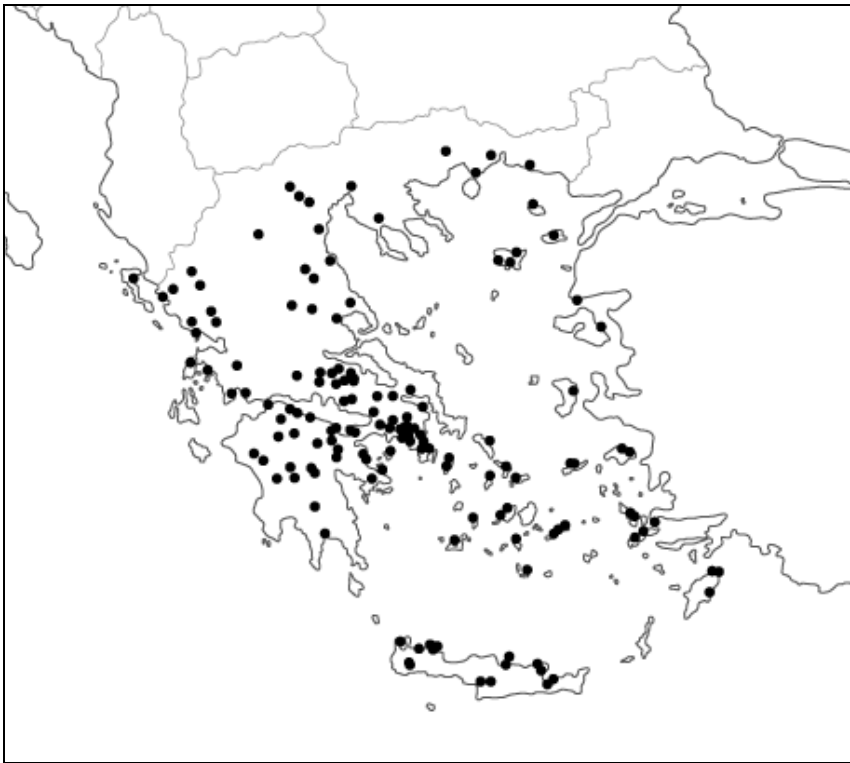
Venne costruito nel III sec. a.C., nell'ambito di un piccolo santuario di cui resta il basamento sul belvedere che sovrasta la cavea, in un punto molto panoramico da cui si vedono il Mar Ionio e l'Etna, ma venne completamente ricostruito in età romana.



Per un censimento dei teatri greci

Teatri greci e romani alle origini del linguaggio rappresentato. Censimento analitico, a cura di P. Ciancio Rosetto, G. Pisani Sartorio, I-III, Roma 1994.

http://www.engramma.it/eOS/index.php?id_articolo=441 (nel sito si esplicita anche lo stato di conservazione dei monumenti)



In **Italia** in buono stato di conservazione: Catania, Eraclea Minoa, Marina di Gioiosa Ionica, Metaponto, Monte Iato, Palazzolo Acreide, Segesta, Serra Orlando, Siracusa, Taormina, Tindari.